

Domenico Milito, Vincenzo Nunzio Scalcione
a cura di

Educazione e didattica ambientale per una pedagogia dell'inclusione

*Progettare e valutare interventi didattici
negli ambienti di apprendimento*



DIDATTICA E SUCCESSO FORMATIVO

Collana diretta da Domenico Milito e Rosanna Tammaro

22

Comitato scientifico

Domenico Milito (UniBasilicata), Rosanna Tammaro (UniSalerno),
Achille M. Notti (UniSalerno), Giuseppe Spadafora (UniCalabria),
Claudio De Luca (UniBasilicata), Giuseppe Elia (UniBari),
Antonio Marzano (UniSalerno), Marika Calenda (UniBasilicata),
Valeria Rossini (UniBari), Francesca Salis (UniUrbino),
Francesco Milito (UniSalerno), Marta De Angelis (UniRoma2),
María J. Martínez Segura (UniMurcia, Spain), John Polesel (UniMelbourne).

volume sottoposto a doppio referaggio anonimo.

La collana persegue l'intento di affrontare aspetti e problemi salienti della didattica nella consapevolezza che proprio dalla sua qualità dipende l'effettiva maturazione delle competenze di coloro che si trovano coinvolti nel processo formativo.

I significati di parole chiave quali progettazione, valutazione, documentazione, relazione, comunicazione saranno esperiti attraverso i contributi che la ricerca educativa produrrà su queste tematiche. Il principio ispiratore è quello di offrire spunti di analisi e di riflessione da cui possano scaturire efficaci strategie e strumenti operativi per supportare quanti siano coinvolti in percorsi di formazione, puntando anche all'inclusione.

Ricerca e sperimentazione sono il banco di prova dell'importante sfida, posta, tra l'altro, dalle politiche formative internazionali, europee e nazionali, di sconfiggere la dispersione scolastica nel contesto di una realtà sociale globalizzata e contraddistinta da radicali trasformazioni per effetto delle sofisticate innovazioni tecnologiche con riguardo a un settore vitale e determinate come quello della formazione delle nuove generazioni.

Domenico Milito - Vincenzo Nunzio Scalcione
(a cura di)

Educazione e didattica ambientale per una pedagogia dell'inclusione

*Progettare e valutare interventi didattici
negli ambienti di apprendimento*

ea
ANICIA

ISBN: 9788867094349

Prima edizione: marzo 2019

© 2019 - Editoriale Anicia S.r.l.

Via S. Francesco a Ripa n. 67

00153 Roma - Tel. (06) 5898028/5882654

Sede legale: Via di Trigoria n. 45

00128 Roma

www.edizionianicia.it - info@anicia.it / editoria@anicia.it

I diritti di traduzione, di riproduzione, di memorizzazione elettronica, di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Ogni permesso deve essere dato per iscritto dall'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Indice

Prefazione 9

PARTE PRIMA

PROGETTARE INTERVENTI FORMATIVI PER L'EDUCAZIONE
AMBIENTALE E LA RIABILITAZIONE

Capitolo primo

**Educazione ambientale, sviluppo sostenibile
e formazione** 17
di Domenico Milito

Capitolo secondo

**Didattica dell'inclusione. Progettare e valutare
pratiche educative di intervento per la riabilitazione** 49
di Vincenzo Nunzio Scalcione

Capitolo terzo

**Nuove tecnologie e modelli di sviluppo per una
educazione della sostenibilità** 77
di Paola D'Antonio

Capitolo quarto

**Nuove opportunità per soggetti con BES attraverso
il teatro sociale ed educativo** 85
di Gennaro Colangelo

PARTE SECONDA
RUOLO DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE
E TUTELA DELL'AMBIENTE NELLA SCUOLA DEMOCRATICA

Capitolo quinto
Educare allo sviluppo sostenibile nella scuola 97
di *Alisia Arturi*

Capitolo sesto
La formazione dei docenti per l'educazione ambientale 107
di *Mario Rusconi*

Capitolo settimo
Educare per cambiare: il ruolo dell'educazione ambientale 113
di *Laura Scrano*

Capitolo ottavo
Diritto e tutela dell'ambiente nella scuola democratica 121
di *Francesca Petrone*

Capitolo nono
Modelli di sostenibilità: la necessità di un cambio di paradigma 141
di *Ivano Spano*

PARTE TERZA
L'EDUCAZIONE AMBIENTALE NEI PERCORSI FORMATIVI

Capitolo decimo
L'educazione ambientale nella scuola del nuovo millennio 155
di *Emiliana Lisanti*

| | |
|---|-----|
| <i>Capitolo undicesimo</i> Comunità di pratiche di educazione ambientale: la riabilitazione attraverso percorsi formativi di pedagogia verde di <i>Salvatore Lorusso</i> | 163 |
| <i>Capitolo dodicesimo</i> Ogni albero è un numero primo, il rapporto tra natura e tecnologia di <i>Franco Laviola</i> | 169 |
| <i>Capitolo tredicesimo</i> L'Educazione ambientale come attività curriculare nelle scuole di <i>Donato Santomauro</i> | 197 |
| <i>Capitolo quattordicesimo</i> Nativi ecologici e cura dell'ambiente di <i>Rosa Iaquina</i> | 201 |
| Bibliografia | 219 |

Prefazione

di *Domenico Milito e Vincenzo Nunzio Scalcione*

La pedagogia dell'inclusione rivolge la sua attenzione ai bisogni di tutti e di ciascuno.

L'educazione ambientale si configura come elemento propedeutico ad una didattica che, individuando come centro di interesse l'ambiente, progetta interventi educativi coerenti con l'intero ecosistema.

Il testo intende riannodare sensibilità e punti di vista che emergono dalla tematica oggetto di ricerca e riflessione, attraversando la definizione e la valutazione delle pratiche didattiche assistite e l'analisi delle finalità dell'educazione ambientale nella scuola, nonché degli aspetti normativi di livello nazionale e internazionale.

Le tematiche ambientali trovano nuova linfa nell'emanazione delle Indicazioni nazionali del 2018 e nell'Agenda 2030.

La sensibilità verso il tema dell'ambiente deve essere orientata a promuovere nuovi orizzonti culturali, attraverso l'individuazione di modi e tempi che generino una nuova idea di educazione ambientale, intesa quale pedagogia dell'inclusione.

La multiformità dei possibili approcci verso la tematica ambientale, la quale si configura come luogo cognitivo delle interazioni ecosistemiche, guida i contributi che compongono il lavoro.

Superando la considerazione dell'uomo quale monade, si intendono evidenziare gli esiti prodotti da una comunità educante che costruisce relazioni, progetta e valuta interventi didattici negli ambienti di apprendimento, con il fine specifico di formare, di includere e di riabilitare ogni persona. L'educazione alla co-

noscenza e alla salvaguardia dell'ecosistema diventa, in primis, didattica del territorio, richiamando le ragioni più autentiche del suo portato epistemologico, educando e valorizzando i comportamenti delle persone che da esso dipendono.

Per il docente si tratta di compiere una riflessione autentica, secondo quelle che risultano essere le prospettive più attuali della sperimentazione pedagogica, in merito alla sua ipotesi di progettazione educativa dei percorsi di educazione ambientale da rivolgere agli alunni.

Le argomentazioni riguardanti il tema della sostenibilità e dell'educazione ambientale vanno a intersecare la strutturazione di misure educative finalizzate alla progettazione di modelli di sviluppo sostenibile.

La riflessione sulle modalità attraverso cui gli ambienti di apprendimento consentono l'efficacia del funzionamento mostra come l'intervento-evento formativo risulti essere il cardine delle società. Configurandosi, così, quali ambienti che hanno posto al centro della propria produzione la conoscenza e che vengono definiti con il termine di *knowledge economy*. L'organizzazione sociale e le finalità a essa sottese risultano intimamente connesse con la *learning society*, comunità che hanno posto alla base della loro permanenza sul pianeta Terra la conoscenza o, in maniera più specifica, l'apprendimento, facendo emergere l'intima relazione che unisce l'elemento economico, quello ambientale e la responsabilità sociale.

Il primo documento internazionale nel quale il concetto di educazione ambientale è stato inserito risale al 1965, quando nella Conferenza di Bangkok sulla *Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali*, vi si fece riferimento e l'educazione divenne lo strumento indispensabile per promuovere la tutela e la conservazione del patrimonio naturale.

Lo sviluppo sostenibile si preoccupa di soddisfare i bisogni fondamentali di tutti, unitamente alla prescrizione di estendere a ognuno la possibilità di attuare le proprie aspirazioni per una

vita migliore. L'impegno, attuale e futuro, deve, quindi, essere orientato a promuovere un nuovo percorso culturale, a trovare lo spazio per implementare un'idea di educazione che faccia posto alla cultura ecologica. Spazio formativo che, attualmente, pare soffrire di un'incerta identità, a causa di un'insufficiente analisi delle problematiche ambientali, allorché la pratica e la ricerca educativa appaiono impegnate più a trattare i sintomi piuttosto che a ricercare le cause dei problemi. Alcuni docenti, inoltre, manifestano una formazione non adeguatamente adeguata sulle tematiche ambientali, mentre in alcuni contesti deputati alla formazione circola un concetto piuttosto semplificato di educazione ambientale.

Occorre, pertanto, recuperare le conoscenze su aspetti tra loro interdipendenti: la relazione antica che unisce, in uno stretto vincolo, l'uomo, gli animali e l'ambiente; consentire che la formazione promuova lo sviluppo della convinzione dell'indissolubilità di questo legame per poter evolvere verso una rinnovata consapevolezza, esaminando come anche il versante della salute è strettamente connesso alla richiesta di tutela e di salvaguardia del patrimonio ambientale, i cui principi di tutela della biodiversità devono essere compatibili con la vita dell'uomo.

Viene avvertita diffusamente la necessità di avviare uno studio critico sul tema dell'educazione ambientale, che scaturisca dal bisogno di approfondire elementi connaturati alla vita quotidiana, i quali si raccordano con accadimenti di carattere assai più generali. È opportuno analizzare criticamente le condizioni di salute in cui oggi versa il nostro Pianeta e come queste derivino in maniera direttamente proporzionale dagli stili di vita adottati da ciascuna persona e dai suoi consumi, disinteressati al corretto funzionamento di un ambiente osmotico spesso profondamente interrelato.

Nella scuola, e nelle sue modalità didattiche come nei luoghi deputati alla co-costruzione dei saperi, occorre recuperare

il pensiero di John Dewey, uno dei maggiori assertori di un modo nuovo di intendere la formazione e l'insegnamento, che in una delle sue opere, *How we think* (1910), promuove l'idea di una scuola in cui il discente è dinamico costruttore del proprio sapere attraverso "l'attiva, costante e diligente considerazione di una credenza o di una forma ipotetica di conoscenza alla luce delle prove che la sorreggono e delle ulteriori conclusioni alle quali essa tende".

Il pensiero deweyano è nuovamente centrale per ogni didattica delle relazioni, quale risulta essere la pedagogia verde dell'inclusione.

I riferimenti normativi, all'interno della cornice europea, ci rimandano alla proposta che la Commissione europea fece agli stati membri con il Memorandum 20, contenente la seguente indicazione operativa: l'apprendimento permanente comprende "tutte le attività di apprendimento realizzate su base continuativa, con l'obiettivo di migliorare le conoscenze, le abilità e le competenze". Si tratta, allora, di ricomprendere l'ambiente scolastico ed extrascolastico, rivalorizzare le didattiche disciplinari, le didattiche specifiche (siano esse a distanza e/o multimediali), la micro e la macro didattica, come anche la didattica dei beni culturali e dello sport.

Il programma internazionale di educazione all'ambiente risulta animato dalla condivisione di una serie di obiettivi: favorire la maturazione consapevole dell'importanza dell'ambiente globale; l'elaborazione di conoscenze sui problemi del rapporto uomo-ambiente; lo sviluppo di atteggiamenti interessati alle problematiche ambientali e a motivare alla partecipazione; l'acquisizione di competenze per fornire il proprio contributo; la maturazione di capacità critiche e di valutazione dell'opportuno comportamento da assumere; l'impegno nell'assunzione di responsabilità per il miglioramento della qualità della vita in generale.

Un programma di educazione ambientale ampio, in grado di coinvolgere e preparare gli alunni sia in aula che all'esterno di

essa per consentire loro di assimilare i concetti direttamente dal contesto in cui l'apprendimento deve avvenire, sia esso un parco o una riserva naturale, e, infine, contestualizzarli una volta tornati fra le pareti scolastiche, affinché l'esperienza-apprendimento possa generare positivi cambiamenti nel proprio stile di vita.

È importante poter fornire alle nuove generazioni occasioni esperienziali attraverso il contatto con l'ambiente, affinché possano maturare il desiderio di proteggere il mondo circostante o qualsiasi altro contesto naturale, paesaggistico e storico. La didattica dovrà essere orientata al soddisfacimento di autentici bisogni formativi che i discenti potranno soddisfare attraverso un rapporto diretto e personale con i diversi elementi che compongono l'ecosistema.

Nelle Linee guida MIUR-MATTM 2009 per l'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile ritroviamo significativi orientamenti in materia di educazione ambientale e sviluppo sostenibile (EASS) per promuovere l'elaborazione dei curricula da parte delle istituzioni scolastiche, e dell'organizzazione delle attività educative e didattiche da parte dei docenti, al fine di facilitarne l'adozione graduale, progressiva e operativa, che risulti quanto più possibile coerente con le indicazioni contenute nei documenti programmatici nazionali.

Risulta quanto mai utile recuperare gli ultimi orientamenti in tema di educazione ambientale, i cui risultati derivano dalla *deep ecology*, come il tipo di approccio alla crisi ambientale, o il ricorso a strumenti di intervento in una visione riformista e, al contempo, l'attenzione verso un'alfabetizzazione che sia autenticamente capace di garantire adeguate competenze scientifiche.

La *deep ecology* promuove una nuova filosofia di vita fondata su basi biocentriche.

La preoccupazione di un'adeguata formazione sulle tematiche ambientali, prima ancora che essere di natura tecnico-scientifica e anticipando qualsiasi impegno di carattere socio-

politico, è necessaria per fornire ai giovani strumenti utili a potersi orientare e, quindi, implementare una nuova modalità relazionale uomo-natura, capace di costruire una forma di saggezza ecologica.

Risultano chiari i riferimenti che da questa impostazione conducono a quello specifico atteggiamento, che Arne Naess denomina *ecowisdom*, da cui partire, considerando la “saggezza della terra”, intesa come giusta misura, che consentirebbe all’essere umano di progettare il miglior modo di condurre la vita sul Pianeta.

Una rinnovata educazione ambientale deve potersi esprimere attraverso altrettanto nuove modalità educative che siano situate e concrete, per poter valutare non solo ciò che l’allievo conosce, ma, prioritariamente, ciò che egli è capace di fare con ciò che conosce¹, all’interno di una visione (eco) sistemica.

Gli Autori

¹ Cfr., G. Wiggins, J. McTighe, *Fare progettazione – La “teoria” di un percorso didattico per la comprensione significativa*, LAS, Roma 2004.